«NON SONO UNA RISERVA DI BILANCIO»

«Le pensioni non sono una riserva di bilancio alla quale attingere ogni volta che occorre trovare nuove risorse. Tornare a limitarne la rivalutazione con un meccanismo più penalizzante dell'attuale significa ridurre il potere d'acquisto di chi ha lavorato e versato contributi per decenni. Chiediamo al governo e al Parlamento di correggere questa scelta, sopprimendo l'articolo 55 della manovra e individuando coperture alternative»: così il presidente di Federmanager Valter Quercioli, commentando l'articolo 55 del disegno di legge di bilancio.



A Brescia più occupati che pensionati: ma ancora per quanto?

I numeri in Lombardia

	pensioni	occupati	saldo*
1 MILANO	1.148.264	1.568.960	420.696
2 BRESCIA	450.144	562.624	112.480
3 BERGAMO	411.664	494.647	82.983
4 MONZA E BRIANZA	324.864	386.518	61.654
5 VARESE	350.202	398.622	48.420
6 COMO	231.221	261.914	30.693
7 MANTOVA	163.577	184.083	20.506
8 LODI	83.420	100.836	17.416
9 PAVIA	227.461	241.880	14.419
10 CREMONA	147.267	154.081	6.814
11 LECCO	139.090	138.902	-188
12 SONDRIO	75.600	73.731	-1.869
LOMBARDIA	3.752.774	4.566.798	814.024

*per saldo s'intende la differenza aritmetica tra occupati e pensioni vigenti
**tra parentesi la posizione della singola provincia a livello nazionale

FONTE rielaborazione Ufficio Studi Cgia su base dati Inps e Istat

WITHUB

I sindacati

«Distrutto negli anni il potere d'acquisto»

• Mauro Paris (Spi Cgil): «La politica ormai si è convinta che le pensioni costano troppo ma in realtà non è così»



Il potere d'acquisto delle pensioni si è disgregato negli anni

La tenuta del sistema pensionistico italiano si misura lungo due diverse linee temporali: una riguarda il presente, l'altra è diretta al futuro. Sono due dimensioni diverse, con problemi e rimedi differenti. «La transizione demografica è un processo ineludibile – riflette il segretario Spi-Cgil Mauro Paris - e a livello di pensioni ci sono due diverse opzioni per rispondere: o versiamo assegni più bassi o alziamo l'età pensionistica. In Italia facciamo entrambe le cose». La situazione, però, non migliora: «Il problema è che la politica si è convinta che le pensioni costano troppo, ma non è così – dice Paris –: il gettito contributivo da lavoro si aggira su 250 miliardi all'anno, le pensioni su 300. Non siamo di fronte a una voragine di spesa pubblica». Nel frattempo i pensionati crescono più degli occupati: «L'unico vero recupero sotto la voce gettito che possiamo fare è quello dell'evasione fiscale e del lavoro sommerso. In fondo il nostro ad oggi è un sistema pensionistico con metodo contributivo, servono i contribuenti – dice Paris -. E per un buon futuro pensionistico servono buoni salari e continuità lavorativa». Per risolvere la questione pensionistica bisogna quindi sostenere il lavoro: «La precarietà è il principale ostacolo nel processo verso una pensione pubblica decorosa. E poi manca totalmente il supporto a una previdenza complementare», aggiunge Paris. E poi c'è la dimensione dell'oggi. Si spende in pensioni e lo si fa in misura sempre maggiore, ma i pensionati non stanno meglio, anzi.



Le rivalutazioni dell'ultimo decennio sono state insufficienti, oggi vediamo più povertà diffusa

Roberto Bocchio
Segretario Fnp Cisl Brescia

«La perdita di potere d'acquisto è una questione aperta da oltre un decennio – riflette Roberto Bocchio, Fnp-Cisl -: perché da allora le rivalutazioni delle pensioni sono state insufficienti». Diversi meccanismi di ricalcolo ma di fatto i pensionati si ritrovano ad essere molto più poveri rispetto a un decennio fa. E con l'inflazione imperante, diventa un problema: «Prendiamo la pensione di un operaio bresciano specializzato nella metalmeccanica con i 42 anni di contributi – riflette Paris -: sono 2.500 euro lordi, ma in questi anni si sono persi per strada almeno 280 euro di potere d'acquisto». Il dito è puntato contro la perequazione sociale, che impatta sulle pensioni «medie»: «La forma di solidarietà tra fasce diverse non si può fare sulle pensioni, ma sul fisco che con le aliquote permette una certa reversibilità», aggiunge il segretario Spi-Cgil. E poi c'è chi vive con la minima: «Si tratta di sette milioni di persone in Italia sotto i mille euro, di fatto si è in povertà assoluta – dicono i sindacalisti –: queste sono persone che faticano a provvedere ai bisogni essenziali e che vediamo spesso anche qui a Brescia, mentre si recano ai nostri sportelli sociali. Una situazione che non può andare avanti così». **P.J.**

INTERMEDIAZIONE IMMOBILI
STIME E PERIZIE GRATUITE
LOCAZIONI
CONSULENZA MUTUI
PRATICHE CATASTALI
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE
SERVIZI PER RISTRUTTURAZIONI
CONVENZIONI ARREDAMENTO

reboldimmobiliare@gmail.com
3356423586

REBOLDI
IMMOBILIARE

DAL SOPRALLUOGO AL ROGITO PENSIAMO A TUTTO NOI

Professionalità, trasparenza e risultati
Contattaci per una valutazione gratuita

AFFIDA LA TUA CASA
A CHI LA VALORIZZA DAVVERO



SARA & ALESSANDRO
TI ASPETTANO